



*Il Presidente*

*Napoli, domenica 24 luglio del 2016*

On. ÉlisabethGuigou  
Presidente della Fondazione Anna Lindh

Amb. HatemAtallah  
Direttore esecutivo della Fondazione Anna Lindh

Ai Membri del Consiglio Consultivo della Fondazione Anna Lindh

Ai Capofila delle Reti Nazionali della Fondazione Anna Lindh

Ai Membri del Comitato Esecutivo della RIDE Onlus

Ai Membri della Rete Italiana della Fondazione Anna Lindh

*Care Amiche, Cari Amici,*

Desidero condividere con Voi - che costituite la “mia famiglia euromediterranea”, per essere tra i fondatori della Fondazione Anna Lindh sin dal 2002 e per aver dedicato quasi 30 anni della mia vita al dialogo, alla cooperazione e alla pace nel “Grande Mediterraneo” e nel mondo alla guida della Fondazione Mediterraneo - alcune riflessioni alla luce dei gravi recenti eventi che stanno minando i valori fondamentali della coesistenza umana, alimentando la prima grande crisi del mondo globale.

Il 7 marzo 2007, a Marrakech, in occasione della mia *lectio* per il conferimento del dottorato *Honoris Causa* dell’Università Cadi Ayyad, rivolsi un accorato appello per evitare la crisi globale dei valori. In quell’occasione preannunciai la crisi dei regimi dittatoriali ed allertai al tempo stesso sulla deriva identitaria che oggi è alla base di conflitti e incomprensioni. L’allora presidente dell’ALF André Azoulay, nella prefazione al libro editato dai colleghi marocchini per quella occasione, definì profetiche le mie considerazioni: per chi lo desidera è possibile leggere le pagine essenziali su questo link ([http://www.fondazionemediterraneo.org/images/Luc/FEBBRAIO\\_2013/pubblicazioni/La%20grande%20Mediterranee\\_bassa.pdf](http://www.fondazionemediterraneo.org/images/Luc/FEBBRAIO_2013/pubblicazioni/La%20grande%20Mediterranee_bassa.pdf)).

In realtà non fu profezia: soltanto il risultato di anni dedicati a comprendere, ascoltare e valutare le evoluzioni politiche, economiche e sociali nei paesi euromediterranei e gli sviluppi del Processo di Barcellona, nato nel 1995 e di cui l'ALF ne rappresenta l'erede, per lo meno nell'ambito dell'interazione culturale e sociale.

Già all'inizio del 1999, quando presentammo le finalità e le attività della "Accademia del Mediterraneo" - una delle sezioni della nostra Fondazione - scrissi alcune considerazioni sul "*Mediterraneo risorsa per l'Europa*" (**all.A**) che si concludevano con questa riflessione:

*"L'Europa che si sta allargando al di là dei propri confini ha e vuole avere una sua politica mediterranea, che è una politica che guarda a lei stessa e oltre di lei. Il confronto fra le culture renderà più facile questa politica, farà crescere la forza degli interlocutori possibili. L'Europa come soggetto politico in un mondo che diventa globale deve guardare al Mediterraneo come al mare di un grande sviluppo, di pace, di civiltà. La cultura è il cardine di questa possibilità. Hegel diceva che la libertà si sviluppa e cresce sul mare; la sua profezia può diventare verità storica proprio quando la globalizzazione in atto chiede a ognuno di ricordare le proprie radici, e di affermarle finalmente nel riconoscimento reciproco".*

Ho trascorso questa domenica di luglio leggendo queste considerazioni, con l'eco del pianto dei giovani che a Monaco ricordavano i propri amici vittime dell'ennesima follia omicida, con le urla delle mamme afgane per i loro figli morti nell'ennesimo attentato dei kamikaze, con lo sgomento dei cittadini della Turchia laica e democratica e via per un lungo elenco che passa per Nizza, Dacca ed altre città: di qui l'esigenza di condividere con Voi queste considerazioni, di getto, nella sola lingua italiana.

La prima crisi politica della globalizzazione (o modernità, come qualcuno ama definirla) è esplosa e gli effetti sono devastanti. Una prima forte anticipazione fu nel 2011 l'attentato alle torri gemelle di New York, che inaugurò di fatto l'era del terrore planetario: rispetto a ciò che accade oggi fu un'azione direi quasi elitaria per la sua sofisticazione e la complessità tecnica. La crisi del 2007, come descrissi nella citata *lectio* di Marrakech, fu una crisi globale di valori prima che economica e nacque non soltanto dal disordine dei mercati finanziari (generato nel mondo da un capitalismo finanziario senza freni, specialmente tra Stati Uniti, Europa e resto del mondo) ma soprattutto da un'assenza totale di etica - nella finanza, nella politica e nella società - che fu alla base di quella crisi, non affatto superata e che sopravvive ancor oggi nei Paesi dell'euro, anche se mascherata o volutamente dimenticata.

Il grave fatto nuovo connesso alla crisi che stiamo vivendo in questi giorni è che essa, pur direttamente legata a quelle del passato ed alle due precedentemente citate, è la prima, vera, autentica crisi politica globale che produce elementi di divisione e stravolgimento tra tutti noi cittadini del pianeta, proprio in quel mondo che la globalizzazione (o modernità) doveva unire oltre i confini e le guerre, alimentando il riconoscimento reciproco dell'umanità intera ed il dialogo: valori, questi ultimi, fondanti della nostra ALF.

Alcune settimane fa ho partecipato ad un incontro internazionale sul valore dei *social* nell'era globale: tutti i relatori elevarono, in quell'occasione, parole di elogio agli ideatori degli attuali strumenti di comunicazione, specialmente nei confronti del giovane Mark Zuckerberg, fondatore di FB, e "*creatore di oltre 7 miliardi di amicizie, base essenziale per la pace e lo sviluppo del mondo globale*".

Nel mio intervento, controcorrente, sottolineai la *criminalità* di quelle affermazioni: senza escludere la positività degli strumenti, bisogna tuttavia non abusare i termini. Si tratta di 7 miliardi di *contatti* e non di *amicizie*, che nell'anarchia di un sistema non gestito provocano anche suicidi, fratture, incomprensioni e soprattutto la distruzione dei *veri* valori e dei rapporti umani basati sul *contatto diretto*, sul *guardarsi negli occhi* e sullo *scambio del pensiero positivo e propositivo*. Sotto la coltre unitaria del mondo globale e omologante, con l'aspirazione cosmopolitica dove lo spazio e il tempo vengono aboliti (specialmente dai *social*) e le frontiere abbattute dalla rete virtuale che collega il mondo in tempo reale, assistiamo ad un movimento di forze sconosciute, Stati, nazioni, religioni, popoli, guerre, terrore, masse infinite di migranti ed altro ancora:

la forza della *fisicità materiale* del mondo si scontra con la sua *unità virtuale*.

In questo scenario di straordinaria novità e complessità assistiamo poi al ritorno, spesso distorto, della politica in contrasto con l'anarchia del mondo globale: fondato tutto sull'economia, sulla finanza, sul mercato, sulla libera circolazione, sui diritti in espansione e via dicendo.

Ma chi governa tutto ciò? E, soprattutto, chi ci tutela?

Concludendo quel mio intervento affermai che il rovescio della medaglia del mondo *cosiddetto* globale, è l'allontanamento dei cittadini dalla politica, la loro difficoltà a comprendere le ragioni dello stare insieme, di essere protagonisti della *polis* mantenendo viva la rappresentanza politica delle democrazie proprio in un momento in cui il potere appare più lontano e non di rado ostile. Nel mondo e in Europa vi sono tanti cittadini che godono di queste libertà e in gran parte non le esercitano: al tempo stesso, proprio nei paesi del benessere, si assiste a nuove povertà e nuovi bisogni, a diseguaglianze crescenti, all'aumento vertiginoso di egoismi, solitudini, paure, disconoscimenti, deboli o finte solidarietà. Stati e nazioni rivendicano nuovamente sovranità in un mondo globale dove le forme del potere politico sono ambigue e la stessa democrazia politica appare fortemente sbiadita.

Che fare?

Siamo di fronte al caos globale.

In pochi prevedemmo quello che sta accadendo e che è ancora di difficile lettura.

Nel mio intervento di Marrakech del marzo 2007 (potete leggerlo alle pagine 43-46 dell'allegato già citato) allertavo sulle gravi responsabilità di una globalizzazione anarchica: una specie di velo unitario estremamente fragile che può squarciarsi in ogni momento in vari punti ed essere aperto all'assedio delle forze più disparate favorevoli al caos. Provai allora a redigere un elenco di queste forze:

- *La guerra globale del terrorismo.*
- *Migrazioni di popoli che fuggono da miseria, fame guerre e dall'assenza della dignità e premono alle frontiere dei continenti del benessere.*
- *I continenti del benessere che tendono a rinchiudersi in se stessi, anche quelli educati alla civiltà del riconoscimento reciproco e dell'accoglienza.*
- *Il basso livello di qualità, etica e culturale, della classe politica a livello mondiale, con la conseguente deriva della credibilità e della fiducia.*
- *Il risorgere di derive nazionaliste, autoritarie ed identitarie (che nei proclami, ad esempio, di Trump e nelle azioni di Erdogan trovano oggi piena concretizzazione).*

Dopo aver letto questo elenco, conclusi la *lectio* di Marrakech del 2007 evidenziando la lontananza e il contrasto tra la problematica unità del mondo globale e le particolarità di

tanti piccoli mondi in affanno: linguaggi lontani e opposti tra loro che, nonostante i *social* ed i mezzi di comunicazione alla portata di tutti, creano incomprensioni e incomunicabilità. Proprio il mondo globale, dove massima è la potenzialità nel comunicare, diviene oggi il luogo della difficoltà di comprendersi: una babele di lingue e di significati che solo una *Politica Costituente* può sostituire con i valori della *coesistenza* e del *mutuo rispetto*.

Son passati quasi 10 anni da quel marzo del 2007. Ma dov'è quella Politica con la "P" maiuscola? E, soprattutto, dove sono i soggetti politici capaci di tanto? E come nascono le leadership, oggi così deboli?

Soprattutto su questi temi dovrebbe oggi confrontarsi l'ALF, abbandonando gli schemi burocratici che un sistema di "progetto europeo triennale" le impone. C'è un diffuso sentimento di rigetto verso un'Europa che non è in grado di costituirsi come "Insieme di Stati" e come "soggetto politico unitario" sui grandi temi. E la nostra ALF, purtroppo, non è indenne da questo processo. Spesso ci alimentiamo solo di formule, rendicontazioni, schemi contrattuali per suddividere piccole miserie perdendo di vista la verità dei fatti e le emergenze sul tappeto che investono proprio l'area di nostra competenza: dialogo e interazione culturale e sociale. Poco abbiamo fatto negli ultimi mesi di fronte agli atti terroristici ed agli eventi che quotidianamente insanguinano il Nostro Mare e dobbiamo avere il coraggio di ammettere di essere stati incapaci di "OSARE".

La radice della crisi e della delusione del progetto europeo sta nella mancata costituzione degli "Stati Uniti d'Europa".

Dal 1989, alla guida della Fondazione Mediterraneo, ho profuso ogni sforzo per la costituzione degli "Stati Uniti d'Europa": appelli, convegni internazionali, pagine intere su quotidiani di mezz'Europa furono da noi organizzati per sensibilizzare la classe politica europea sulla indispensabilità di questo processo. Tra tutte le attività segnalò il convegno internazionale "Il Mediterraneo e l'Europa" che riunì a Napoli, il 24 e 25 ottobre del 1995, più di 1000 partecipanti e produsse un documento importante per la prima Conferenza euromediterranea (svoltasi a Barcellona tre giorni dopo, il 28 novembre 1995) dalla quale nacque il Partenariato euro mediterraneo.

Tra le testimonianze dei grandi padri dell'Europa (da Luigi Einaudi ad Adolfo Omodeo) una delle citazioni fu quella di Victor Hugo, che già all'epoca lanciava questa esortazione: "*L'Europa ha bisogno di una nazionalità europea, di un governo unico, di una democrazia in pace con se stessa, di nazioni tutte sorelle con Parigi come capoluogo, cioè la libertà con i Lumi come capitale. Per dirla in breve, gli Stati Uniti d'Europa. Questa è la mèta, questo l'approdo...*".

(info evento: <http://www.euromedi.org/attivita/dettaglioattivita.asp?idevento=432> ).

*Care Amiche, Cari Amici,*

E' venuto il momento di puntare in alto, ricordando che, come qualcuno ha già detto, se non si vuole *l'impossibile* nemmeno il *possibile* sarà realizzato. Su questa affermazione – considerandovi, e qui mi ripeto, la "mia famiglia euromediterranea" - desidero raccontarvi un'esperienza personale.

All'inizio degli anni '90, quando con amici e colleghi di vari Paesi del Mediterraneo diffondevamo il messaggio della Fondazione, pochissimi credevano nel successo di questa iniziativa. Il nostro impegno di allora fu di pensare all'impossibile per realizzare il possibile: con determinazione siamo riusciti in parte a realizzare il nostro piccolo sogno,

come testimonia la principessa Wijdan Al-Hashemi di Giordania, membro fondatore del nostro sodalizio (<https://www.youtube.com/watch?v=KXBNodbkiUo> ).

Quale dovrebbe essere la rinnovata missione dell'ALF alla luce di quando sta accadendo nel Grande Mediterraneo e nel mondo?

Innanzitutto bisogna uscire dagli sterili burocratismi che servono solo a rendere perfetti i dossier e a rispettare regole dettate da burocrati europei lontane dal mondo reale e dalle emergenze che ogni giorno invadono la regione. All'azione congiunta, per esempio, del terrorismo e del traffico di migranti - frutto di organizzazioni strutturate che hanno fatto un patto di fedeltà assoluta - la risposta non può essere blanda o affidata ad una serie di iniziative, ancorché lodevoli, ma che non hanno alcun impatto con la società reale ed i suoi bisogni. Dobbiamo avere, proprio in questo difficile momento storico, il coraggio di "OSARE" e di affermare con forza i valori fondanti dell'ALF, attraverso una forte coesione dei membri delle reti nazionali ed il loro massimo coinvolgimento.

I tempi di questa crisi saranno lunghi, anzi lunghissimi. Per essere produttivi essi devono essere riempiti di idee, di volontà, di sacrifici necessari, di capacità di far crescere un'opinione pubblica, spesso indifferente, sulle grandi tematiche che coinvolgono tutti noi.

Provo a stilare un primo elenco, di getto, su quello che l'ALF dovrebbe fare in questo difficile momento:

1. **Richiamare** la responsabilità di tutti i membri sulla necessità del massimo impegno e della massima dedizione per attuare le finalità ALF in questo difficile momento: se necessario (lo dico da tempo) è meglio contare su 1.000 membri attivi anziché su 4.000 esistenti sui dossier: per i *meno interessati* si può trovare un'altra formula di partecipazione (osservatori, ecc.).
2. **Riunire** i membri attivi e veramente interessati in un seminario di conoscenza, formazione e confronto ( anche questa idea l'ho comunicata al Segretariato ALF sin dal 2004): un "esercito del dialogo per la pace" solo se si conosce, se si *guarda negli occhi*, se si confronta sulle cose da fare insieme può affermare l'appartenenza ad una istituzione ed agli ideali che intende diffondere. Il Forum di Malta poteva, potrebbe e può - solo se si vuole "osare" – essere la prima occasione di questo incontro.
3. **Diffondere**, con ogni mezzo e specialmente con i *social*, gli obiettivi e le iniziative che i membri e tutti coloro che condividono i valori dell'ALF producono, come una sorta di grande "Catena d'Amore" che dovrebbe contrastare quella dell'odio professata dai terroristi e da quanti desiderano lo scontro e non il confronto tra i popoli.
4. **Realizzare** luoghi stabili e permanenti di incontro e confronto, in cui promuovere l'altra faccia della medaglia: il buono, il vero e il bello; insomma quello che ci unisce e non quello che ci divide e che si trova nell'ambiente, nell'architettura, nell'archeologia, nell'artigianato, nell'arte, nella creatività, negli antichi mestieri, nel cibo, nelle tradizioni , nella musica e via per un lungo elenco.

Su questo ultimo argomento desidero dettagliarvi l'ultima iniziativa della Fondazione Mediterraneo in collaborazione con la Rete italiana – RIDE.

Il 10 dicembre 1997, i 2248 rappresentanti di 36 Paesi euro mediterranei e delle principali istituzioni internazionali – riuniti a Napoli nel *Forum Civile Euromediterraneo* organizzato dalla Fondazione Mediterraneo - incaricarono quest'ultima a realizzare a Napoli la *Maison de la Méditerranée* con annessa *Maison de la Paix* "Museo della Pace": lo scopo era quello di raccontare e promuovere ciò "che ci unisce", considerato che la maggior parte dei media invadeva ed invade ogni giorno della nostra vita con sciagure, atti di terrorismo, guerre e quant'altro; in sostanza con quello che "ci divide"!

Con grandi sforzi abbiamo aperto il 22 luglio 2002 la *Maison de la Méditerranée*, il 14 giugno 2010 la *Maison de la Paix* ed il 28 giugno 2016 il **MUSEO DELLA PACE – MAMT** (l'acronimo sta per **Mediterraneo, Arte, Ambiente, Archeologia, Architettura, Migrazioni, Musica, Turismo, Tradizioni**) che costituisce un "unicum" nel suo genere ed è stato definito dalla direttrice generale dell'UNESCO Irina Bokova "Patrimonio emozionale dell'umanità" (guard.: <https://www.youtube.com/watch?v=UKSq-DX6G9Q>).

Dopo meno di un mese dall'apertura oltre 3.000 sono i visitatori, in gran parte giovani, che escono dalla visita dei percorsi emozionali con un sentimento di speranza e di azione. Per chi ha tempo può visionare alcune loro testimonianze al seguente link: (<http://www.mamt.it/eventi-iniziativa-attivita/44-i-commenti-dei-visitatori-al-museo-della-pace---mamt.html>).

Un'intera sezione del Museo è dedicata all'ALF con un centro di documentazione. Qui vi sono le testimonianze, i video e le progettualità della nostra istituzione. (guarda la cerimonia di apertura con la presenza di Paul Walton ed altre personalità: [http://www.fondazionemediterraneo.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=4098%3Asuccesso-per-la-sezione-del-museo-della-pace-dedicata-alla-fondazione-anna-lindh&catid=42%3Aride-rete-italiana-per-il-dialogo-euromediterraneo&Itemid=155&lang=it](http://www.fondazionemediterraneo.org/index.php?option=com_content&view=article&id=4098%3Asuccesso-per-la-sezione-del-museo-della-pace-dedicata-alla-fondazione-anna-lindh&catid=42%3Aride-rete-italiana-per-il-dialogo-euromediterraneo&Itemid=155&lang=it)

Ritengo che questa esperienza possa essere duplicata nei principali paesi euromediterranei con il coinvolgimento delle Reti nazionali: luoghi reali che si uniscono al virtuale per creare quella "forza buona" che, se ben alimentata e accudita, potrà essere in grado di incidere positivamente sui processi della nostra storia e sul nostro futuro.

Vi aspetto al "nostro" Museo della Pace.

Vi voglio Bene !



Per maggiori informazioni guardare i video sulla storia del Museo (it - eng), sul Museo (it - eng) e sui percorsi emozionali.

<http://www.mamt.it/MAMT/1-la-storia.html>

<http://www.mamt.it/VISITA%20IL%20MUSEO/4-visita-il-museo.html>

<http://www.mamt.it/VISITA%20IL%20MUSEO/5-i-percorsi-emozionali.html>